

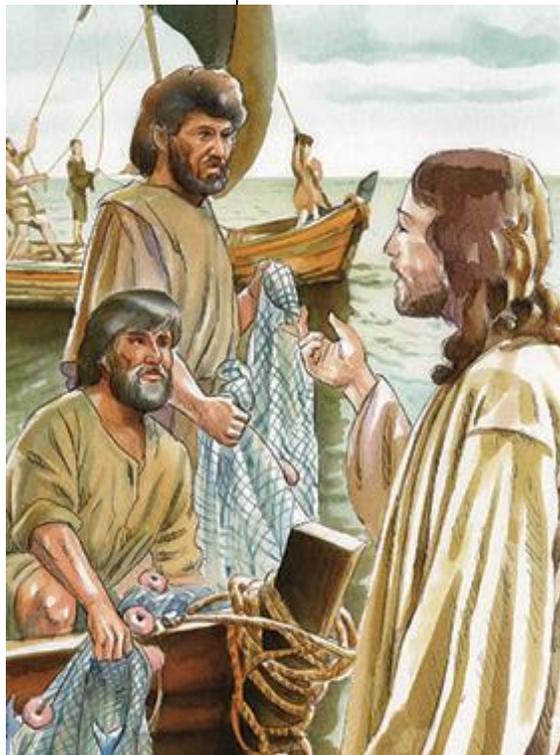
**DOMENICA DELLA
PAROLA**

**FAMMI CONOSCERE,
SIGNORE LE TUE VIE,
INSEGNAMI
I TUOI SENTIERI**

La Parola di Dio, dono e grazia, interpella e chiama tutti a conversione, perché il Regno di Dio è 'vicino', cioè, presente, e il tempo dell'attesa si è compiuto. Perciò, ciascuno di noi si lasci convertire 'in tempo', per poter credere questa Parola e darle la propria risposta ed aderire al Regno di Dio, che è già presente, e permetterLe di poter compiere efficacemente nella nostra vita, ciò per cui è stata mandata: Convertirci e farci credere nel Vangelo, che è Cristo Gesù, Figlio di Dio.

La Parola del Signore, predicata a Ninive dal Profeta, chiamato e mandatovi dal suo Signore, è creduta ed accolta subito dai Niniviti, che si ravvedono dalla loro condotta iniqua ed empia e cambiano comportamenti che frenano e bloccano le amare conseguenze del castigo inevitabile se non si fossero convertiti e non avessero creduto a Dio (prima Lettura). Paolo, dopo averci fatto scoprire lo splendore della bellezza del nostro corpo, creato da Dio, Tempio del Suo Santo Spirito, riscattato a caro prezzo dal Figlio e destinato a risorgere, oggi, ci sollecita, insieme ai Cristiani di Corinto, a riscoprire e vivere 'il tempo' come **Kairòs**, occasione e dono da non sprecare, perché si fa sempre più breve, e ci vuole orientare per dare il giusto valore alle realtà di questo mondo, che passa e finirà, come ogni cosa e tutti i beni della terra, che dobbiamo usare 'come se non li avessimo e possedessimo pienamente', sempre orientati verso l'incontro con il Signore e alla ricerca delle cose di lassù, dove Egli ci attende. Nel Vangelo, Gesù, battezzato dal Suo precursore e dopo essere stato sospinto dallo Spirito nel deserto, dove rimase per quaranta giorni, tentato da Satana, oggi, dà inizio al Suo Ministero in Galilea, con queste prime e precise parole imperative: 'Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; **Convertitevi** e **Credete** nel Vangelo', e ne indica, subito, il modo, nel voler 'vedere' e chiamare subito i primi quattro discepoli a lasciare tutto e a seguirLo ed essere Suoi

collaboratori, facendoli diventare 'pescatori di uomini'.



Nel Salmo, ci disponiamo, nella Preghiera, a saper ascoltare e voler rispondere alla chiamata particolare che Dio riserva a ciascuno di noi per il bene e la salvezza di tutti, invocandoLo, con fervore e fiducia: 'Fammi conoscere, Signore le Tue vie, insegnami i Tuoi sentieri'. Questo abbiamo invocato, con il Salmo, ora, resta a noi la responsabilità di sapere ascoltare e di voler mettere in pratica la risposta del Signore, buono e retto, lasciandoci convertire dalle

nostre vie di peccato e a credere e seguire il Signore che 'indica ai peccatori la via giusta' e 'guida i poveri secondo giustizia'.

Se non ci riconosciamo, dunque, quali siamo veramente, 'poveri' e 'bisognosi' del Signore, nostra Guida e nostro Maestro, perché avvitati su noi stessi, mai potremmo aprirci all'ascolto della nostra chiamata mai potremo darle la nostra adesione e risposta e mai potremo conoscere le vie del Signore e mai potremo essere guidati per i Suoi sentieri di amore, giustizia e pace!

Prima Lettura Gn 3,1-5.10

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono di sacco, grandi e piccoli si convertirono

Il brano odierno ci prepara al Vangelo, e racconta l'esemplare conversione e l'insperato cambiamento di vita dei Niniviti, in seguito alla predicazione di Giona, mandato ad annunciare la Parola del Signore che offre loro, ancora, un'altra occasione da non perdere, perché si convertano dalle loro iniquità e sfuggire al meritato e provocato castigo e possano rinascere a vita nuova. Il Signore Dio, per la seconda volta, convoca Giona, salvato dal naufragio e dal ventre del grosso pesce, gli affida la Sua Parola e lo manda a predicarla alla città di Ninive, piena di peccati e di malizia, e ad offrire loro il Suo perdono, e non il Suo castigo, attraverso il dono della conversione (Gn 1-2).

Come potranno convertirsi i Niniviti? In realtà, la loro conversione è preceduta da quella del Profeta, Giona, che si è convertito all'obbedienza del Suo

Signore, che lo ha salvato dal sicuro naufragio, perché disobbediente e ribelle al suo primo comando di andare a Ninive, preservandolo, per tre giorni, nel ventre del grande pesce (Gn 2,1). Il Profeta convertito, ora, obbedisce e va: egli dovrà, per tre giorni, attraversare tutta la Città, e annunciare ciò che il Signore vuole dire loro, perché tutti possano udire e accogliere ed eseguire la Sua Parola, loro rivolta perché non periscano tutti nei loro peccati.

La missione assegnata a Giona è chiara ed esigente ed è espressa dagli *imperativi* da eseguire con prontezza, fiducia e fedeltà: *'Alzati, va, annuncia loro quanto ti dico'* (v 2). Così, Giona, che ha rischiato di morire, perché si era ribellato al comando del Signore e aveva disobbedito alla missione a lui affidata (Gn 1,2-3), ora, convertito, *'si alzò e andò a Ninive secondo la Parola del Signore'* (v. 3). Tutta la Città, peccatrice e pagana, accoglie e ascolta la Parola del Signore, e tutti i suoi abitanti, grandi e piccoli, *'credettero a Dio'* e si convertirono dalla loro condotta malvagia e dai loro comportamenti empì e piani maliziosi, e accolsero il perdono di Dio. *"L'ancora"* dei quaranta giorni (v 4b), non va letta come *minaccia*, ma vuole esaltare la misericordia e la grandezza del perdono di Dio, paziente e benigno, che concede sempre un tempo di grazia (*kairòs*) in più, ulteriore occasione da non perdere, per non perderci per sempre!

Salmo 24 **Fammi conoscere, Signore, le Tue vie**

Fammi conoscere, Signore, le Tue vie, insegnami i Tuoi sentieri. Guidami nella Tua fedeltà e istruiscimi, perché sei Tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della Tua misericordia e del Tuo amore, che è da sempre. Ricordati di me nella Tua misericordia, per la Tua bontà, Signore.

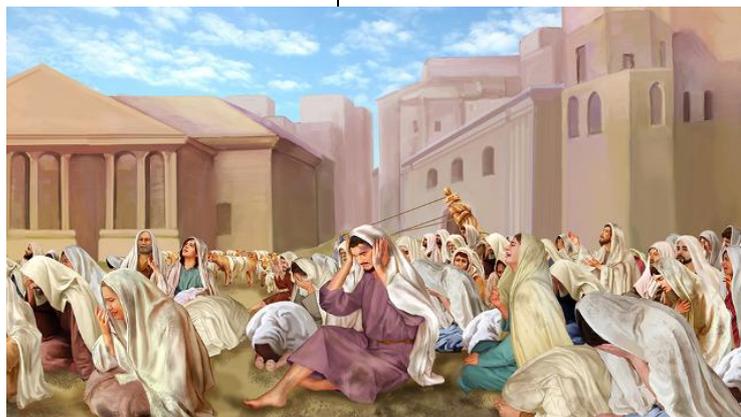
Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la Sua via.

L'Orante invoca, a nome di tutti i Suoi 'Anawim', il Signore perché possano essere ammaestrati e istruiti dalla Sua Parola, che indichi loro le 'Sue vie' e insegni loro i Suoi sentieri da seguire sotto la Sua guida. Il Salmista, inoltre, cosciente che la sua preghiera è spesso ostacolata dal suo peccato, Gli chiede, anche, di ricordarsi della Sua misericordia e

del Suo amore che è da sempre, invoca aiuto e sostegno nelle difficoltà e prove e Lo implora perché gli faccia conoscere sempre la Sua volontà, 'imprimendola' nel cuore e gli conceda la grazia di comprenderla ed eseguirla con fedeltà, perché Egli, sempre, indica ai peccatori la via giusta, guida i poveri secondo giustizia e insegna loro 'la Sua via' da seguire. *Insegnami, guidami, istruiscimi, fammi conoscere, Signore, le Tue vie!* Sono gli 'imperativi' supplichevoli dell'orante, il quale si riconosce 'povero' e fragile, ma fonda la sua fiducia che il Signore certamente lo esaudirà, sul 'ricordo' dell'amore materno di Dio e della Sua fedeltà che è da sempre e per sempre!

Seconda Lettura I Cor 7,29-31 **Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve! Vi dico questo e ve lo ripeto, per il vostro bene!**

L'Apostolo, premesso che ogni missione e perciò, ogni stato di vita è dono di Dio (I Cor 7,7), ora, afferma che anche *il tempo* è dono di Dio, *kairòs*, e, ora, *'si è fatto breve'* (7,29), sia per il singolo



individuo, che va incontro alla morte, sia per la collettività che attende e va verso la venuta del Signore, la *Parusia*. L'Apostolo, non vuole, però, sminuire o svalutare la vita coniugale, né svuotare o

minimizzare il senso del pianto e della gioia, né disprezzare i beni, ma egli detta ai suoi una regola generale, affinché tutto sia fatto secondo la Legge del Signore e sempre in armonia e comunione con Lui e con i fratelli, per non essere schiavi delle cose, ma saperle usare per il fine per cui ci sono state affidate. Tutto questo Paolo vuole insegnarci, sintetizzandolo in quella espressione 'come se': tutta la nostra vita, dono e responsabilità, sia vissuta, in qualsiasi vocazione e missione siamo chiamati a compiere, senza essere schiavi delle cose e degli avvenimenti, ma sempre liberi e felici di non allontanarci mai né staccarci mai dal Signore, il nostro fine ultimo, verso il Quale siamo diretti e stiamo andando! Affrontare e svolgere ogni scelta di vita, come il matrimonio e ogni vocazione e professione, attraversare e superare ogni realtà di sofferenza, accrescere la gioia, comprare, usare i beni, 'come se' fossero uniche ed eterne, è un nuovo modo di vivere con sapienza, equilibrio e saggezza, che deve essere accolta non come una

rinuncia, ma scelta liberante e secondo la Parola di Dio! Il 'Come se non', riconosce il primato di Dio e che nessuna realtà ('cosa') al mondo è il 'tutto' dell'uomo, perché l'uomo è fatto tutto per Dio e per l'eternità e non per questo mondo! **Il tempo è breve** e la pienezza è 'oltre', e Noi ci preoccupiamo e ci affanniamo come se tutto dipendesse da noi, anziché, fidarci di Dio. Questa è malcelata idolatria! Infine, Paolo, quando scrive che 'il tempo si è fatto breve' (v 29) e 'passa la scena di questo mondo' (v 31b), non parla da uomo pessimista, deluso e rinunciatario, né da predicatore minaccioso di castighi e di sciagure, ma vuole essere profeta di speranza nell'espone alcune *linee programmatiche* per un corretto 'rapporto' con le cose e le realtà di questo mondo, che sono destinate a 'passare' e a finire. Per Paolo, il 'tempo' che scorre inesorabilmente non è 'krònos' (il fluire spietato dei giorni), ma 'kairòs', tempo della presenza di Dio che, come tale, diventa una permanente 'occasione', grazia, da non perdere, per fare ritorno a Lui prima che sia troppo tardi! **'Passa la scena (schèma) di questo mondo'**: il termine greco indica l'aspetto esterno delle cose, l'apparenza (la figura) che è destinata a passare, rispetto alla sostanza che va animata e vivificata dalla giustizia e dall'amore di Dio, testimoniato e verificato nell'amore per gli altri. Il tempo si è fatto, davvero, breve e passa 'la scena' di questo mondo. Sono queste le ragioni dell'urgenza della chiamata alla conversione. La vita *individuale* e *comunitaria*, la vita *matrimoniale* e quella della *verginità* e *celibato*, la *sessualità* e 'tutto' di noi va *ricondotto* a Cristo e da Cristo deve ripartire.

Vangelo Mc I, 14-20

Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo

Marco scrive un suo originale, vivace Vangelo che mira a guidarci e ad accompagnarci a credere nel Vangelo di Dio. Il 'suo' può esser considerato il Vangelo dei Catecumeni, che 'introduce', avvia, immette e guida il cammino 'verso' l'incontro personale con Gesù, il Cristo, il Figlio di Dio.

L'Evangelista Marco comincia a 'raccontare' di Gesù dopo che Giovanni ha concluso la sua missione ed "è stato consegnato" e ci introduce immediatamente nel Suo Ministero pubblico nella Galilea, dove 'andò' a proclamare il 'Vangelo di Dio' con queste precise e

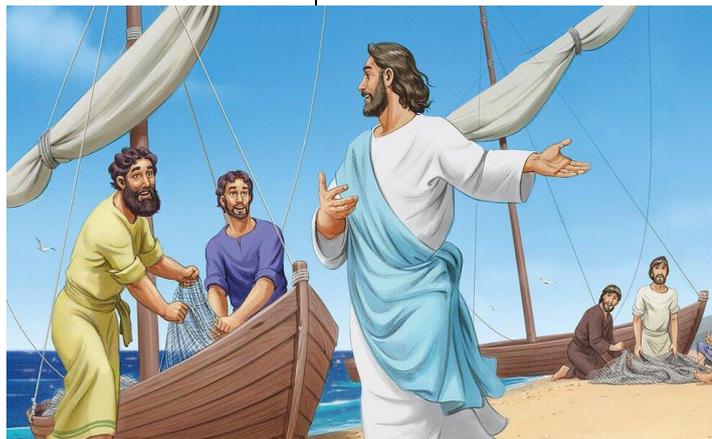
chiare parole: 'Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; Convertitevi e Credete nel Vangelo' (v 15). Sono le Sue prime parole, nel 'Racconto' di Marco, che, già all'inizio, Lo ha proclamato, 'Cristo, il Figlio di Dio' (v 1). Marco, dopo aver riportato le prime parole di Gesù (vv 14-15), descrive la prima Sua azione, quella di 'vedere' lungo il mare di Galilea, e fissare il Suo sguardo d'amore sui fratelli Simone e Andrea e, 'un poco oltre, su altri due fratelli, Giacomo e Giovanni', e tutti e quattro li chiamò a camminare dietro di Sé, per farli 'diventare pescatori di uomini' (vv 16-20). La prima dichiarazione di Gesù è guidata da due verbi, che manifestano l'agire di Dio nel tempo e nel Suo Regno: Egli ha compiuto il tempo dell'attesa e provoca una nostra risposta all'imperativo 'Convertitevi' perché il Regno è vicino, e, perciò, 'Credete' nel Vangelo, ascoltandoLo, accogliendoLo e vivendoLo! Prima, allora, bisogna convertirsi, cambiare mente e cuore, per poter 'credere' nel Vangelo, cioè, ascoltarlo, accoglierlo, viverlo e annunciarlo, testimoniandolo nei fatti.

Per Marco, 'il Vangelo di Dio', è il Lieto Annunzio (*Euanghélion*) della Sua riconciliazione con gli uomini, nel Figlio Amato, Gesù Cristo. Credere 'nel' Vangelo, dunque, richiede e presuppone un *cambiamento radicale* di *mentalità* e di *vita* e un rovesciamento di prospettiva e finalità da parte di chi vuole credere e vivere *il/nel* Vangelo. Così, prima il Precursore Giovanni 'predicava un Battesimo di conversione' (1,4), ora, Gesù, attraverso i *due imperativi* 'Convertitevi e Credete nel Vangelo' e, poi, in nome Suo, gli Apostoli inviati in missione (5,12). I

Destinatari a convertirsi e a credere 'nel' Vangelo di Dio siamo tutti Noi, a cominciare dai primi quattro Discepoli che Gesù 'vide' e li volle coinvolgere nella Sua missione: 'Vi farò diventare

pescatori di uomini' (v 17), cioè, *collaboratori* della Sua missione. 'Vi farò diventare' (futuro): prima, perciò, dovete seguirMi, *rimanere* con Me per condividere con Me il mio stile di vivere e di agire ed imparare da Me ad annunciare il 'Vangelo di Dio' come l'annuncio Io!

Convertirsi e Credere *nel* Vangelo vuol dire, dunque, lasciarsi cambiare mente e cuore, ed esige una decisione convinta e scelta incondizionata di



volere andare dietro di Lui, rinunciando a tutto, al proprio mestiere, professione, abitudini e stato di vita per porre dietro e dopo Gesù i propri sogni e progetti, e finanche i propri affetti sacri. Se mettiamo Gesù al primo posto nella nostra vita, tutto si riordina in noi e tutto rinasce e rivive!

'Gesù andò in Galilea' (v 14b). Questa Regione, per Marco, non è solo un luogo geografico, abitato da Ebrei e anche dagli stranieri che l'occupavano, ma va compreso nella sua valenza altamente *simbolica e teologica*: viene scelta da Gesù come 'luogo' dell'inizio e compimento della Sua missione. In Galilea, 'distretto (ghelil) delle Nazioni', 'Galilea Gentium' (Is 8,23), infatti, comincia la Sua Opera di salvezza e proprio qui si concluderà, quando, da Risorto, precederà i Suoi per riconfermarli e 'mandarli' ad annunciare a tutte le Genti la sua salvezza (Mc 14,28; 16,7). Dunque, nella sua valenza teologica, la Galilea, considerata 'Terra Pagana', indica l'apertura universale dell'Opera di Gesù e anticipa la Missione universale degli Apostoli.

'Predicando il Vangelo di Dio' (v14c). 'Kerysso', predicare, è il verbo tecnico per indicare l'Annuncio ("Kèrygma") che è proprio l'Evangelo' (Euanghélion) di Dio. La precisazione non è superflua e non è da sottovalutare, perché è di natura sostanziale: Gesù proclama e annuncia la Buona Notizia che è 'di Dio' e che riguarda Dio! 'Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino' (v 15a), 'si è avvicinato' (éngniken), l'attesa di Israele è compiuta e il Regno 'è vicino', cioè, è arrivato ed è proprio qui, ci siamo! il Tempo della Salvezza inizia e si compie e si realizza nella stessa Persona di Gesù Cristo, Figlio di Dio!



'Il tempo' di cui parla il Vangelo, non è quello che si compie e si esaurisce nel calendario (*cronòs*, il ciclo chiuso, l'eterno ritorno dei Greci), ma, è *Kairòs*, grazia offerta, occasione buona ed ultima, momento favorevole ed irripetibile, e da non perdere, per compiere e realizzare 'qualcosa' che non può essere più rimandata!

Per comprendere il senso profondo di questo 'tempo che è compiuto', di cui parla Gesù, facciamo riferimento al 'tempo' in cui bisogna mietere, per non perdere il grano già maturo, in cui bisogna vendemmiare, perché, altrimenti, l'uva, già matura, marcisce, è il tempo in cui dobbiamo provvedere a raccogliere i frutti di stagione, perché non vadano perduti! Quando, dunque, è giunto il tempo di

mietere, vendemmiare, raccogliere i frutti della terra, non possiamo indugiare, rimandare, rinviare e aspettare: dobbiamo, tempestivamente, invece, cogliere l'occasione irripetibile, dobbiamo agire subito, altrimenti, il raccolto, l'uva e i frutti andranno perduti per sempre! Se il tempo è arrivato, ed è proprio questo, dice Gesù, devi prendere necessariamente e subito una decisione!

'**Convertitevi e Credete nel Vangelo**' (v 15b). Di fronte a questa *Buona Notizia* urge, perciò, un cambiamento radicale di mente e di cuore per chi vuole 'credere' questa Parola e accoglierLa con gioia e metterLa in pratica con puntualità e fedeltà. Il *primo imperativo*, "**Convertitevi**", 'metanoèite', richiede un capovolgimento e rovesciamento radicale della nostra mentalità orgogliosa, presuntuosa e autosufficiente, (io posso realizzarmi e salvarmi con le mie forze!), per accogliere la grazia dell'Intervento di Dio che ci viene data concretamente ed efficientemente nella Persona di Gesù. *Secondo imperativo* è conseguente al primo: '**Credete**' nel Vangelo. 'Credere' è accogliere il Regno di Dio, seguendo il Figlio che ci chiama a camminare dietro di Lui per farci diventare Suoi discepoli e missionari del Suo Vangelo di Verità e di Vita, come dono da ascoltare, verità alla quale aderire, con la mente e con il cuore, per viverlo nella fedeltà della responsabilità e con coerenza perseverante, annunciarlo e testimoniario al mondo. Gesù 'andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio; 'vide', 'disse' e 'li chiamò'. E subito lasciarono le reti, il loro padre con i garzoni e andarono dietro a Lui.

È Gesù che va nella *Galilea delle Genti*, dove Egli inizia e concluderà la Sua missione; è Gesù che predica il *Vangelo di Dio* e invita tutti a conversione, perché *il tempo dell'attesa* è compiuto e il *Regno di Dio* è vicino; è Gesù che 'vede' i quattro pescatori e sconvolge loro la vita, coinvolgendoli nell'adesione nella Sua; è Gesù a chiedere loro di abbandonare tutto e seguirLo, promettendo una vita nuova in una nuova missione: 'Vi farò diventare pescatori di uomini!' Egli va, cammina, annuncia, vede, parla, chiama i primi discepoli a seguirLo, e, quindi, a lasciare tutto, per mettersi dietro di Lui e imparare da Lui come assumere la nuova missione di 'Pescatori di uomini', Suoi collaboratori e continuatori della Sua Opera.

Le due coppie di fratelli, 'subito lasciarono' cose, progetti e anche affetti e mestiere che permettevano loro il necessario per vivere, e 'Lo seguirono', andando 'dietro di Lui' per lasciarsi plasmare e formare a diventare e ad essere 'pescatori di uomini', aderendo alla Sua Persona e al Suo Programma di vita, convertendo le loro menti e i loro cuori *al/nel* credere e ascoltare/seguire il Vangelo del Regno di Dio. La coppia dei due fratelli, ascolta, si lascia conquistare dal Suo sguardo ('vide') e dalle Sue chiare e perentorie parole, non chiedono e non rispondono a parole, ma lo fanno nei fatti e con sollecitudine inaspettata: 'Subito lasciarono le reti e Lo seguirono, ed essi lasciarono il padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono da Lui' (vv 18.20).

Andare dietro a Gesù è 'seguirLo' da discepoli e non da maestri! Il verbo 'seguire' nel suo significato originario e letterale greco (*akolouthéo*), indica l'andare dietro ad uno che cammina avanti, per apprendere ed essere formati a compiere una determinata missione. Dunque, siamo chiamati a seguire Gesù per diventare Suoi discepoli aderendo sempre alla Sua persona e collaborando con fedeltà alla Sua missione, sempre uniti a Lui e mai possiamo sostituirci a Lui! Dobbiamo restare sempre Suoi discepoli, fedeli e osservanti di quanto ci dice e ci chiede, rimanendo *alunni* per tutta la vita dell'unico Maestro, che qualifica tutta la nostra esistenza, rende fecondo il nostro servizio e illumina e guida la nostra missione, affidata con fiducia a ciascuno di noi, in dono e responsabilità. 'Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo' (v 15).

I primi Discepoli si lasciano *convertire* e *credono* al Vangelo, mettendosi alla sequela di Gesù, abbandonando le reti, le barche, il loro passato, il mestiere che dava loro il necessario per vivere e da pescatori di pesce si dispongono a

lasciarsi formare per divenire pescatori di uomini con Gesù! È bastato *uno sguardo d'amore*, una parola decisa e una promessa sicura da parte di Gesù per suscitare una risposta, una accoglienza fiduciosa, un *distacco* radicale per una *sequela* pronta da parte dei nuovi discepoli!

Nella **Domenica della Parola**, "Aperuit Illis", lasciamoci 'aprire la mente, come i Discepoli impauriti e delusi' dal Signore Risorto (Lc 24, 45) per comprendere efficacemente questa Sua Bella Notizia. Egli, Maestro autorevole, v'è e vede e chiede a questi uomini di lasciare tutto per poter seguire la Sua Persona concreta, mentre la mentalità biblica imponeva di seguire solo Dio e la Sua Legge. È questo Maestro amorevole ad andare e vedere chi cercare e chi far diventare Suoi discepoli e *pescatori di uomini*, senza aspettare che siano questi ad andare da Lui. La vicinanza-presenza del Regno è la Sua Persona che illumina, attira e spinge questi uomini a pensare che 'è giunto il tempo' di dare una svolta decisiva e un senso nuovo alla propria vita futura, al di là delle reti e delle barche, del catturare pesce! C'è altro da fare, un'altra pesca da iniziare: gettare con Lui un'altra rete, quella dell'amore e della misericordia, per raccogliere tutti gli uomini nella Comunità dei figli di Dio. Le due coppie di fratelli, si dispongono e si dicono pronti e decisi a mutare mentalità, a lasciare ed abbandonare le vecchie abitudini e sicurezze e, fidandosi di Lui, si lasciano cambiare la vita, cessano di essere pescatori di pesci e cominciano ad imparare dal Maestro a diventare pescatori di uomini. La differenza fra le due 'attività' è enorme ed è Gesù stesso, con le Sue parole, a farcela comprendere: il pescatore, infatti, tira fuori dall'acqua i pesci e li fa morire, ne mangia, li vende e ci guadagna. Chi, invece, è chiamato ad andare a pescare-ricercare uomini, al contrario, tira fuori dall'acqua chi è naufrago nel peccato e sta per annegare e, quindi, gli salva la vita! Il *passaggio* è

radicalmente opposto: da produttori interessati di morte, siamo chiamati e mandati a diventare, con e come Gesù, donatori generosi di vita!

Sedotti dal Suo sguardo di amore e chiamati, con la Sua autorevolezza, a seguirLo e a rimanere con Lui, lasciamoci anche Noi, aprire il cuore e la

mente, per essere *convertiti, istruiti* e ammaestrati dalla Sua *Parola* efficace e ricreatrice, per imparare da Lui, ad essere anche Noi *Pescatori di Uomini*, in questo nostro mare tempestoso, dove l'Umanità, perduta nel Suo peccato, sta rischiando di affogare e perire per sempre!

